

Master
Sabato aperti intera giornata
PERMUTE E FINANZIAMENTI
SENZA INTERESSI
ALFA 164 Super 94 Full opz.
CITROEN AX 1.4 TD 93 ecod
PANDA SELECTA 92 letto ap
Via Casilina, 257 - Tel. 2754810

Roma

Unità Sabato 4 maggio 1996
Redazione
Via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 Fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
Sabato aperti intera giornata
USATO SELEZIONATO I
FINANZIATO SENZA INTERESSI
PUNTO 75 cc 5P 95 a/c servost
PUNTO 55 cc 3P 95
VECTRA 1.6 CDX 95 a/c radio
Via Casilina, 257 - Tel. 2754810

IL PROCESSO. Uccise la nonna a forbiciate, la corte riconosce le attenuanti

«Mio figlio rovinato dalla nonna»

■ Grazia Madau 69 anni governante da una vita. Una vita da inferno. Dieci fratelli tanta povertà in Sardegna. Un amore a sedici anni una gravidanza e un figlio dato in adozione per l'impossibilità di crederci. L'arrivo a Roma l'incontro con l'avvocato Mario Piergrossi una relazione dalla quale nasce Mario. Una storia difficile con un uomo che non si è mai voluto occupare di lei che ha continuato a considerarla sempre «una serva». Grazia Madau vive con la pensione di invalidità 600 mila lire al mese arrotonda facendo la custode in uno stabile. Anche se sta male e fatica a camminare.

Come inizio la sua storia con il padre di Mario?

Inizio circa 40 anni fa quando arrivai a Roma. Lui disse che si era innamorato di me e io ci cascai. Sol tanto dopo ho capito chi era veramente. Quando gli dissi di essere incinta di Mario fu contento ma lo riconobbe soltanto sei anni dopo. Non mi ha mai aiutato ho sempre dovuto provvedere io a mio figlio. Lui si è rifatto una nuova vita a Mario ha saputo crearci solo problemi. Adesso si è costituito parte civile contro suo figlio.

Perché ha continuato a vederlo se questo significava subire continue umiliazioni?

Lo facevo per Mario perché lui mi minacciava di portarmelo via. Io ero sola non sapevo come muovermi. L'unico pensiero per me era mio figlio. Ho passato tutta la vita a lavorare per lui. Quando suo padre mi portava a caccia e mi faceva raccogliere la selvaggina che uccideva lo subivo in silenzio. Quando andavamo a cena insieme io dovevo pagare la mia parte. Tante volte ho dovuto pensare anche alla casa di sua madre. Andavo a fare le pulizie anche lì.

Lo ha più visto e sentito dal giorno della tragedia?

Da allora continuo a ricevere telefonate mute. L'ultima ieri sera. No con lui non ho più parlato. Quando scoprimmo che Mario aveva ucciso sua nonna lui mi chiamava in continuazione per dirmi di non parlare con nessuno di non raccontare niente.

Suo figlio oggi ha chiesto di essere condannato. Mario non doveva tornare dalla nonna. Doveva lasciarla sola in quella casa. Ora sono preoccupata vorrei averlo affianco a me. Ho soltanto lui. L'ho visto sabato scorso ha detto che mi vuole bene. Che non mi giudica per aver abbandonato il mio primo figlio. Ma che altro potevo fare a sedici anni in Sardegna? Tanti anni fa mi confidai con il padre di Mario gli raccontai di quel figlio che non avevo potuto tenere con me. Lui mi disse che non gli importava che non era un problema e invece ha tirato fuori quella storia durante il processo per lanciare un'altra bomba contro suo figlio. Contro di me. Ma che centrava il mio passato con il processo a Mario. Io ho cercato di non tirare fuori tutte le cose che ho dovuto sopportare. Ho cercato di mantenere un comportamento il più dignitoso possibile. La verità è che lui e sua madre hanno distrutto la vita di Mario.

Mario da quando ha scoperto di avere un fratello non ha altro che chiedere al suo legale di rinfacciargli.



Maurizio Di Loreti



L'avvocato: «Mario deve ancora pagare» Il padre, parte civile, chiede un risarcimento

Mario Piergrossi, avvocato, figlio di Ester Lazzari non riesce a perdonare il suo primogenito. Si è costituito parte civile al processo, chiederà il risarcimento danni in sede civile. Non è mai venuto alle udienze, ha affidato tutto al suo avvocato, Donato Daniele. Dopo l'avvenuta con Grazia Madau, dalla quale è nato Mario, si è rifatto una vita, una nuova famiglia, con una maestra. Suo figlio ha raccontato in aula, più volte, di aver sempre subito umiliazioni da parte del padre e della nonna. Abitava a cento metri dalla casa del padre, ora 57enne, e del fratellastro. Lui insieme alla nonna a via Laparelli, suo padre a via Tempesta, in zona Tor Pignattara. «Mi picchiava mio padre, con la cinghia. Ha raccontato Mario. Mio padre e mia nonna mi perseguitavano, mentre studiavo entravano nella mia stanza, mi spegnevano la luce. Mi dicevano che non avevo né cervello né intelligenza. Ho passato la vita a dimostrare che non ero da buttare via». L'avvocato Piergrossi

neanche ieri era presente in aula. Il suo avvocato ha detto che è stato meglio così: «Gli ho consigliato io di non venire. Dal giorno dell'omicidio di sua madre la stampa lo ha sempre attaccato, si sono scritte cose terribili su di lui». Già, ma la storia di Mario e suo padre e complessa. L'imputato ha detto di essersi sempre sentito respinto da suo padre, che ora chiede il risarcimento. «Ci siamo costituiti parte civile perché Mario ha ucciso sua nonna, la madre del mio assistito. Perché abbiamo chiesto il risarcimento? È una cosa simbolica, tanto che ancora non abbiamo quantificato la cifra. Si tratta, ripeto, di un gesto simbolico», dice l'avvocato Donato Tor Pignattara. «Mi picchiava mio padre, con la cinghia. Ha raccontato Mario. Mio padre e mia nonna mi perseguitavano, mentre studiavo entravano nella mia stanza, mi spegnevano la luce. Mi dicevano che non avevo né cervello né intelligenza. Ho passato la vita a dimostrare che non ero da buttare via». L'avvocato Piergrossi

«Vivrò per odiare mio padre» Omicidio Piergrossi: sedici anni di carcere

È stato condannato a sedici anni di carcere e a tre di cure presso un istituto Mario Piergrossi, il 35enne che uccise a colpi di forbici sua nonna Ester Lazzari ieri mattina ha chiesto ai giudici della seconda corte d'assise di essere condannato perché «non posso calpestare la strada dove mia nonna non potrà più camminare». Piergrossi ha detto anche di preferire il carcere per sopravvivere a suo padre. La corte lo ha riconosciuto socialmente pericoloso.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Sono un omicida. Durante questi mesi mi sono sforzato collaborando con i medici di rendermi partecipe della vita all'esterno. Ma non mi interessa non ho nostalgia della realtà. Il mio compito è quello di restare in carcere di scontare la pena. Di sopravvivere a mio padre. Mario Piergrossi chiede alla Corte d'assise di essere condannato. Chiede di passare i suoi anni in carcere per aver ucciso la sera del 12 gennaio del '95 la nonna Ester Lazzari di 84 anni a colpi di forbici. Sopravvivere a mio padre questo è il mio compito. Se resto in carcere non avrò incidenti. È vero si può morire per cause naturali ma ho più probabilità di sopravvivere a mio padre che è anziano. Ciò che si era preposto nei miei confronti distruggermi non si effettuerà.

Mario Piergrossi 35 anni chiede di essere ascoltato prima che la cor-

te si ritiri in camera di consiglio e firmi la sentenza. Il pentimento deve essere risolto con la pena ma la pena non può estinguere. La condanna non può estinguere il reato che ho commesso. Sono un omicida perché dovrei camminare per le strade che mia nonna non può più percorrere? Mia nonna incrociò spesso nei miei pensieri e nei miei sogni. La sua voce trema le sue mani si muovono velocemente creando un sottile contrasto con il lento misurato modo di scandire le parole. E col tempo ed educato Mario Piergrossi il suo perfetto italiano e interrotto soltanto da quel temolo che torna ogni volta che parla di sua nonna. Da quell'inflessione di durezza nella voce quando ricorda suo padre l'avvocato Mario Piergrossi. Hanno lo stesso nome lui e suo padre. È l'unica cosa che hanno in comune.

Sono le 12 e 15 la Corte si ritira in

camera di consiglio. Il pubblico ministero Antonio Manini durante la sua requisitoria ha chiesto ventuno anni di carcere e tre di cure presso una clinica. L'imputato sostiene il pm ha bisogno di cure come suggerisce la perizia di parte e come conferma quella disposta d'ufficio dalla Corte. Antonio Manini chiede le attenuanti generiche non ininfluente contro l'imputato. Ricorda il suo passato fatto di rifiuti del padre e della nonna di sofferenza.

Un gesto estremo

La difesa rappresentata dall'avvocato Francesco Paola chiede il proscioglimento. C'era una totale indifferenza dice il legale tra suicidio e omicidio. L'imputato dovea comunque compiere un gesto estremo uccidere o uccidersi. L'imputato ha ucciso per salvare se stesso dal pericolo cogente della propria morte. È malato in stato delirante cronico è totalmente incapace di intendere e volere. Non aveva possibilità di scelta. Non è un comune malato di mente non colpisce terzi estranei a lui. Agisce alla fine di una vita di maltrattamenti e privazioni cui è stato sottoposto. L'avvocato di parte civile Donato Daniele che rappresenta gli interessi del padre dell'imputato chiede il massimo della pena perché «Mario Piergrossi è capace di intendere e volere». Chiede il risarcimento dei danni.

Le lacrime

Grazia Madau sua madre piange in silenzio. Accoglie con dignità la sentenza che le porta di nuovo via il figlio. Ma è soddisfatta del responso dei giudici. Lo aveva voluto al fianco a me per curarlo per aiutarlo ma la Corte è stata giusta con lui. Ha capito che la storia di Mario e una storia particolare. Lacrime trattenute a stento anche per Alberta Guglielmi moglie di Angelo Guglielmi. Una sentenza giusta ma adesso Mario deve essere curato non può fare la vita di un normale detenuto. Lo conosce da quando era piccolo. Grazia Madau è stata la tata dei suoi figli. Alberto Guglielmi è stata presente ad ogni udienza si è preoccupata di trovare un avvocato a Mario e sempre stata vicina alla sua ex governa.

Mario ha pagato per la cattiveria di suo padre. Non sarebbe dovuto

tornare a vivere con sua nonna. Da piccolo era un bambino dolce sensibile. D'estate stava con noi in campagna due mesi perché sua nonna non lo voleva. Ma la storia di Mario è soltanto una delle migliaia che vedo no protagonisti i bambini vittime della violenza e della indifferenza dei loro stessi genitori.

È di recupero e cure parla anche l'avvocato Francesco Paola. Ora dobbiamo lavorare affinché Mario possa usufruire di tutta l'assistenza necessaria. Lui l'imputato accoglie con apparente serenità la sentenza.

Se va dal gabbietto dell'aula bunker di Rebibbia accendendosi una sigaretta stretto nel suo giubbetto di jeans. Sembra ancora di sentirlo e le parole pronunciate in questa stessa aula il 16 novembre. Giovedì 12 gennaio la mattina decisi. Dovevo trovare la forza. Capii che avrei dovuto punire i miei carnefici la mia carnefice. Come in *Delitto e castigo*. Davanti a questo atto radicale che è la negazione di un essere dovevo reagire. Ho visto le forbici sulla scrivania con un cacciatore. L'ho svitata perché volevo una sola lama. Volevo essere sicuro che morisse sul colpo. Per me sarebbe stato un trionfo. Ricorsi a *Raskolnikov* (protagonista del romanzo *Delitto e castigo*) come lui dovevo scavalcare l'ostacolo. Mario ero superiore a lui. Lui aveva uno scopo materiale io no.

Multiservizi Bilancio '95 in attivo

Ad un anno e mezzo dalla sua fondazione la Roma Multiservizi Spa chiude il bilancio in attivo (L. 2.114.348.391). I soci (Comune Ama e Cepi) hanno deciso di non distribuire gli utili ma di investire. L'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo e l'espansione soprattutto occupazionale di una società che vede già impiegati più di 900 dipendenti in maggioranza ex casintegrati e lavoratori in mobilità.

Oggi le gare della Fisd al Foro Italico

Oggi a partire dalle 10.30 si svolgerà allo Stadio dei Marmi al Foro Italico una manifestazione sportiva organizzata dalla Federazione italiana sport disabili (Fisd) che vedrà impiegati i migliori atleti di sabili di atletica leggera della federazione opposti ai campioni di diverse nazionalità. Le gare avranno lo scopo di verificare le condizioni degli azzurri in vista delle Paralimpiadi di Atlanta. Saranno un test fondamentale per la composizione della nostra rappresentativa impegnata a difendere i colori del Paese negli Stati Uniti.

Tenta suicidio Salvata dalla polizia

Una donna di 35 anni che aveva tentato di suicidarsi con le esalazioni del gas nel suo appartamento a via Gregorio VII al quartiere Aurelio è stata salvata ieri pomeriggio dall'equipaggio di due vanti della polizia. Gli agenti avvertiti da una vicina che sentiva odore di gas con l'aiuto dei vigili del fuoco sono entrati da una finestra dell'appartamento al pianterreno e hanno trovato la donna distesa sul letto svenuta. Accanto a lei un foglio su una agenda in cui aveva scritto poche righe dicendogli essere disperata per aver perso il lavoro e l'amore. L'appartamento era saturo di gas e poco tempo dopo avrebbe potuto verificarsi un'esplosione. La donna è fuori pericolo.

Padre incestuoso arrestato ad Aprilia

Un pregiudicato di Aprilia ritenuto responsabile di violenza carnale e incesto è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobile di Aprilia. I fatti si riferiscono agli ultimi tre anni. L'uomo avrebbe abusato della figlia quando aveva meno di 14 anni. I carabinieri sono arrivati a lui attraverso una serie di telefonate anonime nelle quali venivano fornite indicazioni per ricostruire la vicenda.

La Torre all'Università: «Non ce ne andiamo»

Dalla Torre non ce ne andremo mai. Questa la replica dei ragazzi del Centro sociale La Torre i cui locali sono stati assegnati all'Università La Sapienza dalla seconda commissione consiliare. «L'assessore alle politiche del patrimonio Angelo Canale scriverà i ragazzi in un comunicato ha falsamente assicurato alla commissione consiliare la nostra disponibilità a lasciare lo stabile. Gli occupanti ricordano inoltre che dopo l'ultimo violento sgombero dell'11 luglio scorso il sindaco Rutelli e i capi gruppo dei partiti della maggioranza dichiararono che l'edificio sarebbe stato assegnato al Centro sociale che lo aveva restaurato».

Azi. 14

Viaggiate subito, pagate poi.

PER UNA FIAT NUOVA BASTA UN PICCOLO ANTICIPO OGGI, IL RESTO DOPO UN ANNO A INTERESSI ZERO IN UN UNICA RATA

Vi aspettiamo anche sabato e domenica mattina.

FIAT

autorama
GUIDARE NEL FUTURO

PATTO CHIARO

Esempio per finanziamento di L. 12.000.000 TAN 0% spese pratica L. 250.000 TAEG 2,16%

CONCESSIONARIA FIAT - VIA SALARIA, 741 - ROMA - TEL. 8860226 R.A.